

Segno dei tempi: schizza alle stelle il prezzo della legna da ardere di Huffpost



Analoga situazione per il pellet, il cui costo per i sacchi da 15 chili, solitamente assestato tra i 5 e i 6 euro, quest'anno ha avuto un aumento del 100%.

22 Luglio 2022 alle 17:07

Segui i temi

russia



gas



ambiente



guerra ucraina



La crisi del gas provocata dal conflitto tra Russia e Ucraina ha avuto conseguenze anche sul mercato della legna da ardere, il cui prezzo al dettaglio è schizzato alle stelle, in alcuni casi raddoppiando rispetto allo scorso anno. Se a Trento nel 2021 un bancale di legna da ardere (circa 7-8 quintali di faggio o rovere) costava tra i 150 e i 170 euro, quest'anno difficilmente lo si trova per meno di 300 euro dai rivenditori trentini. Analoga situazione riguarda il pellet, il cui costo per i sacchi da 15 chili, solitamente assestato tra i 5 e i 6 euro, quest'anno ha avuto un aumento che talvolta sfiora il 100%. A risentire del rincaro non sono state soltanto le zone alpine della Penisola, dove il riscaldamento a biomassa è molto diffuso, ma anche le regioni del centro e del sud. L'Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL) già lo scorso inverno, dopo il 24 febbraio – data di inizio del conflitto in Ucraina – ha registrato un forte aumento dell'interesse degli italiani per le biomasse, con un incremento degli acquisti di stufe a legna o pellet che si aggira sul 20%.

Anche il Servizio foreste – che monitora le aste per i lotti boschivi – ha registrato un aumento dei prezzi rispetto allo scorso anno che va dal 20 al 50%, una forbice che si giustifica dalla difficoltà o meno di operare il taglio nell'area assegnata. “Questo dato” – spiega Valentino Gottardi del Servizio foreste della Provincia autonoma di Trento – “ci dice che c'è un grande interesse da parte delle aziende a reperire legna da ardere”.

La corsa all'acquisto genera quindi un aumento dei prezzi alla base che poi si riversa sul consumatore finale, anche a causa dell'incremento dei costi dell'energia per la trasformazione del legname. “A complicare ulteriormente il quadro italiano” – spiega Annalisa Paniz, direttrice dell'AIEL – “il blocco delle importazioni da Russia, Bielorussia e Ucraina e la riduzione dai paesi dell'est (come la Romania) che temono interruzioni sulle forniture del gas”.

Sempre secondo AIEL, il quadro dei prezzi potrebbe migliorare in un prossimo futuro "grazie" al bostrico – insetto “killer” che uccide abeti e pini – che si è diffuso a dismisura in Italia dopo la tempesta Vaia e che oggi sta minacciando il patrimonio boschivo: la necessità di tagliare gli alberi colpiti dal coleottero potrebbe portare ad un aumento del materiale legnoso sul mercato e quindi ad un effetto calmiera. Difatti, a seguito dell'evento climatico che aveva interessato il Triveneto nel 2018, vi era stata una grossa di legna – danneggiata dal bostrico – sul mercato, con un conseguente crollo dei prezzi.

Infine per prepararsi ad un probabile prolungamento della crisi del gas nei prossimi anni, Annalisa Paniz sostiene l'importanza di attuare una diversa politica, più efficiente, nella gestione del patrimonio boschivo in Italia: "Per essere meno dipendente dalle importazioni" – afferma la direttrice generale di AIEL – “l'Italia avrebbe dovuto investire maggiormente nell'industria addetta alla lavorazione del legno, realizzando più segherie e strutture per la raccolta e la lavorazione. La difficoltà nel reperire lotti disponibili in Italia per la produzione di legna da ardere impedisce alle aziende di supplire alla mancanza del materiale fino a poco tempo fa di provenienza estera”.